

# Lettera aperta degli Architetti italiani al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi



*Consiglio Nazionale degli Architetti,  
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori*

Illustre Presidente,  
la geografia del nostro Paese unisce straordinarie bellezze paesaggistiche ad una geologia complessa: queste caratteristiche hanno prodotto un territorio tanto straordinario quanto fragile.

Gli ultimi drammatici eventi, sismici ed idrogeologici, che hanno colpito il nostro Paese dimostrano, con tutta evidenza, come l'intervento dell'uomo non possa continuare ad essere disordinato e, prevalentemente, originato dalla speculazione e dal consumo di territorio come lo è stato negli ultimi sessant'anni.

Non è purtroppo sufficiente essere solerti e ben organizzati nelle emergenze, come accaduto in Abruzzo, ma è indispensabile predisporre piani, anche a lunga scadenza, affinché si riducano al massimo i danni causati da queste calamità.

Accanto, quindi, alla ottima prova data dalla Protezione Civile occorrono programmi architettonici ed urbanistici che garantiscano il diritto primario dei cittadini alla "sicurezza dell'abitare".

Gli architetti italiani vogliono essere parte attiva e propositiva di quelle forze riformatrici del Paese che intenderanno rapidamente porre mano ad un piano di tutela e consolidamento dei nostri centri antichi e, soprattutto, di

ricostruzione del patrimonio edilizio postbellico che ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza architettonica, urbanistica e strutturale.

Occorre una rinnovata unità di intenti, politica e legislativa, tra le Istituzioni statali, regionali e comunali; occorrono uno sforzo economico del comparto pubblico, ma soprattutto incentivi che promuovano l'intervento privato; occorre una responsabile accelerazione e semplificazione delle procedure amministrative; occorre investire nella ricerca e nella qualità architettonica e tecnologica per affrontare nuove problematiche strutturali ed energetiche.

Occorre quindi riattrezzare il Sistema Paese per "rotamare" gli ultimi decenni di spreco, di inefficienza, di pericolosa spazzatura edilizia e ridare all'Italia bellezza, sicurezza e dignità.

Occorre un nuovo concetto di riforma urbanistica che non continui a governare "il brutto", ma che inizi, invece, a programmare un consistente sviluppo della qualità architettonica anche attraverso il contenimento dei consumi energetici, il superamento dell'emergenza sismica e geologica, per ridare un senso civile e dignitoso alle periferie delle nostre città. Una grandissima parte dei 90 milioni di nuovi vani costruiti nel dopoguerra, sui 120 esistenti nel

Paese, hanno drammaticamente bisogno di tutto questo.

Accanto ad alcune fondamentali infrastrutture questa è la vera grande e prioritaria Opera di cui ha bisogno il nostro Paese.

Questa è una grande ed irrinunciabile occasione per l'industria e l'economia italiane, così come lo è per la ricerca scientifica ed accademica e per le tante professionalità coinvolte, anche al fine di contribuire a superare la grave crisi che pesantemente colpisce i progettisti italiani.

Questo New Deal di ricostruzione di parte del nostro Paese può essere quel piano di riforme economiche e sociali che ridà senso e dignità allo Stato, che ridà utilità sociale alla finanza, che ridà, infine, ai cittadini il diritto primario alla "sicurezza dell'abitare".

Gli architetti italiani vogliono essere in prima linea in questo piano e sosterranno tutte le proposte, alcune delle quali in parte già in Parlamento, che affronteranno questa grande Opera.

**Massimo Gallione**

*Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti,  
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori*